



LA STELLA

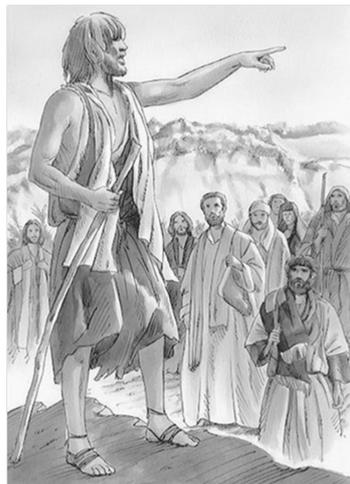


Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 2 / domenica 6 dicembre 2020 - II domenica di avvento (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

LA BUONA NOVELLA È LA NOSTRA STORIA

Il Vangelo della domenica

Mc 1,1-8



Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, radtrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano

battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

«Principio (arché) del vangelo di Gesù, il Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). La prima parola della Bibbia e la prima parola del Vangelo più antico (Marco) sono la stessa parola: "principio", cioè origine, inizio. Creazione e nuova creazione, Primo e Nuovo Testamento. L'inizio del Vangelo di Marco è una mirabile sintesi della professione di fede dei primi cristiani. La buona notizia (evangelo), la storia che l'evangelista sta per iniziare a narrarci è la storia di Gesù, che è il Cristo, una parola greca che è la traduzione del termine ebraico "messia".

Dovremmo tornare con la mente e con il cuore nella Palestina del primo secolo, immergerci nella cultura del popolo d'Israele, nella sua Legge e nei suoi profeti, e, in quel luogo e in quel tempo, sentire pronunciata la parola messia come fosse la prima volta, come non l'avessimo mai ascoltata prima. Forse solo così potremmo intuire qualcosa della forza straordinaria di quella parola meravigliosa: messia.

Il sogno dei sogni, l'arrivo di una salvezza e di un riscatto per i poveri, l'avvento di un mondo finalmente giusto, il regno dei Cieli sulla terra. Tutta la Bibbia è attraversata e irrorata da questa nostalgia di futuro, dalla fede-speranza-amore che qualcosa di grande e nuovo sta per arrivare, e che arriverà davvero. Arriverà perché il mondo è amato.

Marco ci dice che quel messia-Cristo atteso da generazioni è nalmente arrivato. Ecco perché in questa sua prima riga Marco ci dice quasi tutto del suo Vangelo. Come nei grandi romanzi, dove la prima e l'ultima riga contengono i messaggi più preziosi, come nella vita. Un inizio che ci dice che la storia che sta per iniziare è una storia particolare e diversa, perché la può capire solo chi crede nella verità di

quella prima riga. Entra nel mistero del Vangelo chi crede nelle sue prime parole. Quella storia si apre solo a chi crede nel suo inizio.

Ma come si fa a credere a qualcosa che ancora non si conosce? Come si fa a credere che quel Gesù è il messia e il Figlio di Dio senza conoscerne le parole, la morte e la resurrezione?

Sta proprio qui il mistero del cristianesimo. Chi crede ha sempre creduto. Si crede a una storia diversa, all'annuncio di una buona notizia, a un racconto che ancora non si conosce perché, in realtà, lo conoscevamo già. Sentiamo narrare una storia nuovissima e mentre l'ascoltiamo la riconosciamo come la nostra storia.

I salmi (139) e i profeti (Geremia) ce lo hanno detto e ripetuto: siamo stati pensati da sempre da un pensiero d'amore. La fede inizia in un giorno, in un'ora e in un luogo, ma a un livello più profondo c'era da sempre, c'era già nel grembo materno. E poi andiamo indietro nella nostra storia, sfogliamo pagina dopo pagina il nostro passato e nalmente lo capiamo; improvvisamente comprendiamo che quanto è appena iniziato c'era da sempre. Perché mentre noi non credevamo ancora, un Altro non aveva mai smesso di credere in noi. Chi crede ha sempre creduto, anche se non lo sapeva. []

8 DICEMBRE

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Eccomi, sono la serva del Signore



Prima che la Chiesa dichiarasse dogma di fede dell'Immacolata concezione della Vergine, è la stessa Maria a indurci a pensarlo e a crederlo: alle parole e all'annuncio dell'Angelo, che la definiscono "Piena di grazia", lei non si esalta, ma ritiene addirittura che sia impossibile che quanto le viene detto possa avverarsi in lei: "Come

è possibile?"; quando poi il messo divino la rassicura sul modo con cui la sua maternità verrà a compiersi, lei, "l'umile ancella del Signore", dichiara la sua completa disponibilità: "Si compia in me secondo la tua parola". Quella docilità, quella umiltà e quella disponibilità piena e incondizionata l'accompagnerà per tutta la sua esistenza, fino al suo glorioso transito. Nulla, assolutamente nulla, nella vita di Maria fa trapelare anche la più benché minima traccia di quelle così evidenti debolezze, derivanti dal peccato originale, che inquinano invece frequentemente la nostra vita. Ci convince ancora che la nostra Madre celeste sia stata concepita senza peccato, il fatto che lei dovrà accogliere nel suo seno verginale il Figlio di Dio, il quale, prende sì, la nostra natura umana, ma non può essere minimamente inquinato da traccia alcuna di peccato; la persona di Maria dovrà quindi essere il tabernacolo purissimo che accoglie il Verbo incarnato. E ancora è lo stesso Gesù morente sulla croce a dichiarare l'universale maternità di Maria, quando rivolgendosi all'Apostolo Giovanni, dice: "Figlio, ecco tua Madre". È evidente e logico il nesso: la Madre senza peccato, solo lei, l'Immacola-

ta, diventa la Madre di tutti i redenti. È lei quindi la nuova Eva, su di Lei il Signore Dio posa le sue compiacenze, per mezzo di lei può far sentire ancora a tutta l'umanità l'immensità del suo amore misericordioso. Lei infine è la pre-redenta, che ci addita la meta e ci rigenera come figli nella primitiva purezza. In questo nostro mondo, pervaso da inquinamenti di ogni genere, l'Immacolata ci richiama alla purezza del cuore, ai valori limpidi dello spirito, all'onestà dei nostri sentimenti e delle nostre azioni. Lei ci parla dell'ecologia dell'anima, di cui troppo poco ci occupiamo. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 2 dicembre 2020

Catechesi sulla preghiera - 17. La benedizione



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi ci soffermiamo su una dimensione essenziale della preghiera: la *benedizione*. Continuiamo le riflessioni sulla preghiera. Nei racconti della creazione (cfr *Gen 1-2*) Dio continuamente benedice la vita,

sempre. Benedice gli animali (1,22), benedice l'uomo e la donna (1,28), infine benedice il sabato, giorno del riposo e del godimento di tutta la creazione (2,3). È Dio che benedice. Nelle prime pagine della Bibbia è un continuo ripetersi di benedizioni. Dio benedice, ma anche gli uomini benedicono, e presto si scopre che la benedizione possiede una forza speciale, che accompagna per tutta la vita chi la riceve, e dispone il cuore dell'uomo a lasciarsi cambiare da Dio (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 61).

All'inizio del mondo c'è dunque Dio che "dice-bene", bene-dice, dice-bene. Egli vede che ogni opera delle sue mani è buona e bella, e quando arriva all'uomo, e la creazione si compie, riconosce che è «molto buona» (*Gen 1,31*). Da lì a poco quella bellezza che Dio ha impresso nella sua opera si altererà, e l'essere umano diventerà una creatura degenerare, capace di diffondere nel mondo il male e la morte; ma nulla potrà mai cancellare la prima impronta di Dio, un'impronta di bontà che Dio ha posto nel mondo, nella natura umana, in tutti noi: la capacità di benedire e il fatto di essere benedetti. Dio non ha sbagliato con la creazione e neppure con la creazione dell'uomo. La *speranza del mondo* risiede completamente *nella benedizione di Dio*: Lui continua a *volerci-bene*, Lui per primo, come dice il poeta Péguy,[1] continua a sperare il nostro bene.

La grande benedizione di Dio è Gesù Cristo, è il gran dono di Dio, il suo Figlio. È una benedizione per tutta l'umanità, è una benedizione che ci ha salvato tutti. Lui è la Parola eterna con la quale il Padre ci ha benedetto «mentre eravamo ancora peccatori» (*Rm 5,8*) dice san Paolo: Parola fatta carne e offerta per noi sulla croce.

San Paolo proclama con commozione il disegno d'amore di Dio e dice così: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato» (*Ef 1,3-6*). Non c'è peccato che possa cancellare completamente l'immagine del Cristo presente in ciascuno di noi. Nessun peccato può cancellare quell'immagine che Dio ha dato a noi. L'immagine di Cristo. La può deturpare, ma non sottrarla alla misericordia di

Dio. Un peccatore può rimanere nei suoi errori per tanto tempo, ma Dio pazienta fino all'ultimo, sperando che alla fine quel cuore si apra e cambi. Dio è come un buon padre e come una buona madre, anche Lui è una buona madre: non smettono mai di amare il loro figlio, per quanto possa sbagliare, sempre. Mi viene in mente quelle tante volte che ho visto la gente fare la fila per entrare in carcere. Tante mamme in fila per entrare e vedere il loro figlio carcerato: non smettono di amare il figlio e loro sanno che la gente che passa nel bus pensa "Ah, questa è la mamma del carcerato". Eppure non hanno vergogna di questo, o meglio, hanno vergogna ma vanno avanti, perché è più importante il figlio della vergogna. Così noi per Dio siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare, perché Lui è padre, è madre, è amore puro, Lui ci ha benedetto per sempre. E non smetterà mai di benedirci.

Un'esperienza forte è quella di leggere questi testi biblici di benedizione in un carcere, o in una comunità di recupero. Far sentire a quelle persone che rimangono benedette nonostante i loro gravi errori, che il Padre celeste continua a volere il loro bene e a sperare che si aprano finalmente al bene. Se perfino i loro parenti più stretti li hanno abbandonati perché ormai li giudicano irrecuperabili, per Dio sono sempre figli. Dio non può cancellare in noi l'immagine di figlio, ognuno di noi è figlio, è figlia. A volte si vedono accadere dei miracoli: uomini e donne che rinascono. Perché trovano questa benedizione che li ha unti come figli. Perché la grazia di Dio cambia la vita: ci prende come siamo, ma non ci lascia mai come siamo.

Pensiamo a ciò che ha fatto Gesù con Zaccheo (cfr *Lc 19,1-10*) per esempio. Tutti vedevano in lui il male; Gesù invece vi scorge uno spiraglio di bene, e da lì, dalla sua curiosità di vedere Gesù, fa passare la misericordia che salva. Così è cambiato dapprima il cuore e poi la vita di Zaccheo. Nelle persone reiette e rifiutate, Gesù vedeva l'indelebile benedizione del Padre. Zaccheo è un peccatore pubblico, ha fatto tante cose brutte, ma Gesù vedeva quel segno indelebile della benedizione del Padre e da lì la sua compassione. Quella frase che si ripete tanto nel Vangelo, "ne ebbe compassione", e quella compassione lo porta ad aiutarlo e a cambiargli il cuore. Di più, è arrivato a identificare sé stesso con ogni persona bisognosa (cfr *Mt 25,31-46*). Nel brano del "protocollo" finale sul quale tutti noi saremo giudicati, Matteo 25, Gesù dice: "Io ero affamato, io ero nudo, io ero in carcere, io ero in ospedale, io ero lì..."

A Dio che benedice, anche noi rispondiamo *benedendo* - Dio ci ha insegnato a benedire e noi dobbiamo benedire -: è la preghiera di *lode*, di *adorazione*, di *ringraziamento*. Il *Catechismo* scrive: «La preghiera di benedizione è la risposta dell'uomo ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il cuore dell'uomo può rispondere benedendo Colui che è la sorgente di ogni benedizione» (n. 2626). La preghiera è gioia e riconoscenza. Dio non ha aspettato che ci convertissimo per cominciare ad amarci, ma lo ha fatto molto prima, quando eravamo ancora nel peccato.

Non possiamo solo benedire questo Dio che ci benedice, dobbiamo benedire tutto in Lui, tutta la gente, benedire Dio e benedire i fratelli, benedire il mondo: questa è la radice della mitezza cristiana, la capacità di sentirsi benedetti e la capacità di benedire. Se tutti noi facessimo così, sicuramente non esisterebbero le guerre. Questo mondo ha bisogno di benedizione e noi possiamo dare la benedizione e ricevere la benedizione. Il Padre ci ama. E a noi resta solo la gioia di benedirlo e la gioia di ringraziarlo, e di imparare da Lui a non maledire, ma benedire. E qui soltanto una parola per la gente che è abituata a maledire, la gente che sempre ha in bocca, anche in cuore, una parola brutta, una maledizione. Ognuno di noi può pensare: io ho questa abitudine di

maledire così? E chiedere al Signore la grazia di cambiare questa abitudine perché noi abbiamo un cuore benedetto e da un cuore benedetto non può uscire la maledizione. Che il Signore ci insegni a mai maledire ma a benedire.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI

9 dicembre

S. SIRO I VESCOVO DI PAVIA



San Siro Vescovo del IV secolo. Pochi giorni fa, festeggiando Sant'Andrea, abbiamo riportato le parole dell'Apostolo sulla montagna presso il Lago di Tiberiade, in mezzo alla grande folla che aveva seguito Gesù, e che non aveva nulla da mangiare. « Vi è qui un fanciullo con cinque pani d'orzo e due pesci — aveva detto Andrea — che cos'è mai questo per tanta gente? ». Invece, il miracolo della moltiplicazione dei pani aveva fatto bastare per tutti, per migliaia di persone, il poco modesto cibo portato dal ragazzo. Proprio di quell'anonimo, involontario strumento dello strepitoso miracolo di Gesù, parleremo oggi ricordando come, nella devozione del Medioevo, quel ragazzo abbia avuto un nome e una storia, e sia diventato San Siro, Vescovo e Patrono di Pavia. L'identificazione, del tutto fantasiosa, è però abbastanza suggestiva, se non altro perché anche San Siro, come evangelizzatore delle terre e delle città lombarde, fu strumento di una prodigiosa moltiplicazione, non più di pani e di pesci, ma di anime convertite alla Grazia. Infatti, anche San Siro, come tutti gli antichi Apostoli, sarebbe stato un portentoso seminatore della verità e un abilissimo propagandista della parola di Dio. E proprio come un infaticabile viaggiatore di commercio, San Siro batté bene la sua « piazza » spirituale, spostandosi a Verona e a Brescia, a Piacenza e ad Aquileia, a Lodi e a Milano, a Parma e a Genova, a Tortona e ad Asti. Egli sarebbe giunto in Italia al seguito di San Pietro, e da lui sarebbe stato inviato a predicare nella verde pianura del Po. Sua prima tappa fu Pavia, città che si chiamava allora Ticinum, e che era destinata ad avere grande importanza nella storia civile dei secoli successivi. Pavia fu la sede prescelta da San Siro, che ne divenne così il primo Vescovo. Secondo la tradizione, egli fu Vescovo per ben 56 anni: sempre in moto, diffondendo l'Evangelo con la stessa ampiezza di raggio con la quale, poi, si diffuse il suo culto. La Chiesa di Pavia vantò sempre la propria anzianità rispetto a quella di Milano. E il titolo di anzianità più valido, per i Pavesi, era proprio il loro San Siro, non soltanto inviato diretto di San Pietro, ma anche, secondo la leggenda, testimone e quasi protagonista di episodi evangelici come quello della moltiplicazione dei pani! Quando morì, il Patrono di Pavia venne sepolto nella chiesa dedicata ai Santi Gervasio e Protasio: a due Santi cioè che sarebbero stati « riscoperti » qualche secolo dopo, a Milano, da Sant'Ambrogio! Era anche questo un modo di stabilire un primato della città del Ticino su quella del Naviglio, e di contrapporre a Sant'Ambrogio, gloria di Milano, il Vescovo San Siro, vanto di Pavia.

San Siro: la Santa Messa in Cattedrale con grande attenzione alle norme Anticovid Il 9 dicembre sarà festa patronale, il momento in cui i pavesi tornano a trovare ed a pregare San Siro. Il Pontificale in Cattedrale è previsto per le ore 18: l'invito sarà riservato solo a sacerdoti, autorità e associazioni specifiche, sarà possibile accogliere i fedeli nel ri-

spetto delle normative vigenti (mascherina d'obbligo, distanziamento e igiene delle mani) fino alla copertura della capienza massima del Duomo, ovvero 180 persone. Il Pontificale verrà trasmesso integralmente in diretta dal canale YouTube della Diocesi di Pavia.

S. MESSA PER I BAMBINI E I GENITORI DEL CATECHISMO

Dalla seconda domenica di Avvento (6 dicembre) verrà istituita una S. Messa alle ore 10.00 riservata ai bambini e ai loro genitori. Ritengo importante sia offrire ai bambini un momento dedicato a loro, sia arrivare alle famiglie con un piccolo segnale che inviti a non dimenticare il messaggio che il Natale ci porta, a non dimenticare qual è la Roccia su cui dobbiamo costruire e la Luce che dobbiamo accogliere, soprattutto in questi giorni di disorientamento.

don Fabio vostro parroco

I CAMBIAMENTI DEL MESSALE

CONFESSO

Fratelli e sorelle parole inclusive

L'atto penitenziale ha un'aggiunta «inclusiva». Così diremo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...».

SIGNORE, PIETÀ

Così prevale il «Kýrie»

Sono privilegiate le invocazioni «Kýrie, eléison» e «Christe, eléison» invece di «Signore, pietà» e «Cristo, pietà».

GLORIA

Gli «amati dal Signore»

Gloria nuova formulazione «pace in terra agli uomini, amati dal Signore» che sostituisce gli «uomini di buona volontà».

CONSACRAZIONE 1

La «rugiada» dello Spirito

Dopo il Santo, il prete dirà: «Veramente santo sei tu, o Padre...». E proseguirà: «Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito».

CONSACRAZIONE 2

«Presbiteri e diaconi»

Nella consacrazione si ha «Consegnandosi volontariamente alla passione ». E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi».

AGNELLO DI DIO

La «cena dell'Agnello»

Il prete dirà: «Ecco l'Agnello di Dio.... Beati gli invitati alla cena dell'Agnello ».

IL PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come ANCHE noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ABBANDONARCI ALLA tentazione, ma liberaci dal male.

S. MESSE

E' possibile fissare le intenzioni delle S. Messe per l'anno 2021



CALENDARIO LITURGICO / dal 6 al 13 dicembre 2020

| data | ora | appuntamenti - intenzioni s. messe |
|---|--|--|
| 6 DICEMBRE DOMENICA | 8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00 | lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione Madonna della Stella def. Luigi Mariuccia Domenico Camilla e Ersilia s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Serafini Giuseppe e Crosta Giuseppina esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Siro e Emilia / Sicurani Bruno Bruni Ernestina e Giovanna def. Tagliasacchi Mariuccia e Santi Federico / Mori Attilio e Antonietta |
| II DOMENICA DI AVVENTO | | |
| 7 DICEMBRE LUNEDI' | 7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00 | ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Lina |
| <i>S. Ambrogio vescovo</i> | | |
| 8 DICEMBRE MARTEDI' | 8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00 | lodi s. messa / def. Adele e Angelo s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Fabio Angelo Rosetta esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. madre Libera madre Adele madre Milena / Maria Grazia |
| <i>IMMACOLATA CONCEZIONE</i> | | |
| 9 DICEMBRE MERCOLEDI' | 7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 | ufficio di lettura lodi s. messa / def. Siro rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica |
| <i>S. Siro primo vescovo di Pavia</i> | | |
| 10 DICEMBRE GIOVEDI' | 7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 | ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica |
| <i>Madonna di Loreto</i> | | |
| 11 DICEMBRE VENERDI' | 7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 | ufficio di lettura lodi s. messa / def. Angelo e Placido Rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica |
| <i>S. Damaso</i> | | |
| 12 DICEMBRE SABATO | 7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00 | ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Alfredo e Mariuccia |
| <i>Beata Vergine Maria di Guadalupe</i> | | |
| 13 DICEMBRE DOMENICA | 8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00 | lodi s. messa / def. Lucia s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Galli Giampiero e Maria / Lula esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio e Piera |
| <i>S. Lucia vergine e martire</i> | | |
| III DOMENICA DI AVVENTO | | |

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.